

Lavoro, necessari nei campi 35mila stagionali extracomunitari

Nelle campagne servono almeno 35mila lavoratori stagionali extracomunitari da autorizzare subito con la pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la definizione delle quote di ingresso per lavoro stagionale, in ritardo di quasi due mesi.

E' la Coldiretti a lanciare l'allarme per la prossima campagna di raccolta primaverile che rischiano di saltare in assenza dell'indispensabile manodopera extracomunitaria. Considerati i tempi tecnici, pubblicare al più presto il Decreto per autorizzare le assunzioni in tempi brevi ed attraverso procedure trasparenti, veloci e semplificate, premia la virtuosità delle imprese regolari e viene a costituire, come dimostrato dai fatti, un importante "volano" di legalità sul territorio. Uno strumento di discriminare tra volontà di esercitare attività di impresa in piena legittimità ed un agire irregolare od anche criminale trincerato da scusanti pretestuose quale appunto la mancata o ritardata pubblicazione.

Non è da dimenticare che solo disponendo in tempi brevi delle quote per lavoro stagionale potrà pienamente dispiegare i propri effetti positivi anche l'importante lavoro di ridisegno normativo delle procedure di ingresso per lavoro stagionale operato con il recente decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 (semplificazione e sviluppo), che di fatto recepisce quanto contenuto negli Avvisi Comuni in materia di lavoro e previdenza in agricoltura del 23 giugno 2009 e del 24 gennaio 2012.

La presenza dei lavoratori stranieri impegnati nelle campagne italiane è salita a quota 112.515 di 149 diversi paesi ed oggi la forza lavoro estera rappresenta quasi il 9,54 per cento del totale impiegato in agricoltura, secondo una analisi della Coldiretti. In altre parole nei campi quasi un lavoratore su dieci è straniero.

Tra gli stranieri nelle campagne prevale la presenza dei lavoratori neo-comunitari di provenienza principalmente rumena, slovacca e polacca. Tra quelli extracomunitari si stabilizza invece il numero di albanesi e cittadini dell'ex Jugoslavia, mentre aumentano gli asiatici (India) e nordafricani (Marocco).